

ACQUA

D'Angelis: «Pronti a sbloccare 2,7 miliardi per evitare sanzioni Ue sui depuratori»

Erasmus D'Angelis dell'Unità di missione del Governo: «Dal 2016 rischiamo sanzioni da 485 milioni l'anno». Galletti (Ambiente): «Fondi Fas ancora bloccati»

di Alessandro Arona - 24 marzo 2015



«Ci sono finanziamenti non spesi per opere idriche e depuratori pari a 2,7 miliardi di euro, su un totale di stanziamenti nel periodo 2007-2012 pari a 4,8 miliardi. Ora questi soldi vanno spesi, e li spenderemo». L'annuncio, e l'impegno politico, è venuto questa mattina da Erasmo D'Angelis, capo della Struttura di missione di palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, durante il maxi convegno «Stati generali acque pulite».

Convegno che ha in sostanza aperto il secondo fronte dell'azione della struttura di missione: dopo il dissesto, a cui finora era stata data priorità, ora la depurazione e le risorse idriche. È da oggi attivo il sito www.acqua.gov.it, dove la struttura della presidenza del Consiglio, utilizzando i dati dell'Ispra (ministero Ambiente), di Opencoesione, dell'Istat, ha raccolto e resi pubblici il monitoraggio sulle procedure di

infrazione comunitaria in materia di depuratori che riguardano l'Italia e lo stato degli investimenti pubblici in materia di acqua (finanziati con fondi coesione ed europei Fesr).

L'emergenza numero 1 è appunto quella delle procedure di infrazione: «Ci sono 1025 agglomerati "fuori legge" - ha detto D'Angelis - pari a 2500 comuni, vale a dire già condannati o sotto procedura di infrazione. Il termine ultimo per mettersi in regola è il 31 dicembre 2015, ci aspettiamo le sentenze della Corte di giustizia europea a partire dal gennaio 2016. Le sanzioni a carico dell'Italia, se non faremo nulla, sono stimate in 485 milioni di euro l'anno, a partire dal 2016, di cui 185 riferiti alla Sicilia e 74 alla Lombardia». Eppure l'Italia si era mossa per tempo per affrontare il problema, con la delibera CIPE 60/2012, ai tempi di Fabrizio Barca e il governo Monti, che stanziava 1,6 miliardi di euro di fondi Fas proprio per effettuare investimenti sui depuratori e adeguarsi alla direttiva 91/271 recepita dal dlgs 152/2006. Ma quegli investimenti sono sostanzialmente bloccati. Lo ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti: «Su 182 interventi finanziati, per 1,6 miliardi di euro, solo 32 opere, per 148 milioni di euro, sono in corso di realizzazione, tutto il resto è bloccato, di cui circa un terzo ancora in fase di studio di fattibilità». «Dobbiamo sbloccare queste opere - ha detto D'Angelis - stiamo facendo i primi commissariamenti come previsto dall'articolo 7 comma 6-7 dello Sblocca Italia. Dobbiamo dimostrare alla Commissione europea che nel corso del 2015 siamo in grado di sbloccare cantieri, altrimenti le sanzioni per 482 milioni arriveranno inesorabili».

Altro tema chiave affrontato nel convegno è quello degli investimenti per l'ammodernamento delle reti

idriche. "Nove milioni di italiani - ha ricordato ancora D'Angelis - hanno problemi di qualità' e quantità' nelle forniture idriche, e la dispersione d'acqua nelle reti e' sempre al 37% circa, dato che sale al 50% al sud. Eppure in Italia, negli ultimi anni, si è investito solo 1,7 miliardi di euro l'anno (di cui circa 400 milioni pubblici), pari a 28 euro all'anno per abitante, contro gli 80 euro della Francia, 100 nel Regno Unito, 120 in Danimarca. Il nostro obiettivo è salire nel giro di qualche anno almeno a 50 euro l'anno per abitante. Che significa 2,5 miliardi di euro circa di investimenti fatti dai gestori del servizio idrico, più investimenti pubblici per 500 milioni all'anno con fondi Ue e Fsc del 2014-20. (100 milioni in più rispetto ai 400 l'anno della programmazione 2007-2013). E poi, come dicevo prima, dobbiamo sbloccare i 2,7 miliardi di euro di interventi finanziati e bloccati " (di cui 1,5 per la depurazione, ndr).

In sostanza, dunque, se gli obiettivi di D'Angelis saranno raggiunti, si potranno avere circa tre miliardi di euro l'anno di investimenti sul settore idrico, 18 miliardi di euro in sei anni. Ma siamo ancora molto lontano da quella performance. "Nel 2014 i gestori idrici - ha detto il presidente dell'Autorita' Energia e gas e servizi idrici, Guido Bortoni - hanno investito circa 1,5 miliardi, dato in aumento dagli 1,3/1,4 degli anni presenti. Possono arrivare a due miliardi nell'arco dei prossimi anni, vedremo se oltre". L'aggregazione e l'efficienza dei gestori come prerequisito per aumentare gli investimenti e' stata sottolineata anche dal presidente di Cassa depositi Franco Bassanini. Obiettivi che sono anche di una norma dello Sblocca Italia, ma che anche dal convegno di oggi appaiono ancora obiettivi complessi e lontani.